

Camera Penale Friulana di Udine



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

RELAZIONE SULLE VISITE EFFETTUATE IL 12.08 scorso ALLA CASA CIRCONDARIALE DI TOLMEZZO E IL 13.08 scorso ALLA CASA CIRCONDARIALE DI UDINE

Per il quinto anno mi sono recato, in prossimità di ferragosto, nelle carceri di Udine e Tolmezzo, per il terzo anno con gli amici di Nessuno tocchi Caino: carcere di alta sicurezza quello carnicco, di media sicurezza quello cittadino.

E le due realtà, effettivamente e come sempre, sono risultate del tutto diverse tra loro: 147 detenuti (di cui 17 al regime del 41 bis) in un carcere concepito per ospitarne 149 a Tolmezzo, 167 detenuti a Udine in una struttura con una capienza massima di 95.

Nessun sovraffollamento a Tolmezzo (sebbene nell'alta sicurezza ci fossero 123 detenuti a fronte di soli 100 posti, un sovraffollamento relativo, quindi), un sovraffollamento del 175% a Udine, ben superiore alla media nazionale che si attesta sul 130%.

In entrambe le strutture il personale della Polizia Penitenziaria e quello amministrativo sono in evidente sofferenza: a Tolmezzo i graduati sono ultradimidiati e mancano del tutto i contabili; a Udine, invece, a fronte della pianta organica che prevede 112 Agenti e graduati ce ne sono solo 74.

Nulla di straordinario, peraltro, in una nazione in cui ci sono 14.000 carcerati in più di quelli previsti dai posti regolamentari e 18.000 agenti penitenziari in meno ... e si pensa a nuovi carceri ...

Per fortuna a Udine è stato interamente ricoperto il ruolo degli educatori, 5, vi sono 2 psicologi, 1 capo area contabile, 1 ragioniere e due collaboratori. Vi è, inoltre, la presenza di un mediatore culturale molto attivo con conoscenza di lingue arabe e francese.

Anche a Tolmezzo vi sono 5 educatori (un capo area più 4) come da pianta organica.

A Tolmezzo il regime è chiuso con socialità sabato e domenica con celle aperte; 8 ore trattamentali fuori dalla cella, di cui 4 ore all'aria (con possibilità, dato il clima, di poter uscire e rientrare) e poi palestra e saletta socialità.

A Udine 1° e 2° piano con trattamento intensificato cioè 10 ore aperti. mentre il piano terra, ove si trova la prima comune, è a trattamento ordinario con sole 8 ore trattamentali.

A Udine viene concessa 1 telefonata a settimana e, su richiesta con documentazione delle ragioni, 1 ulteriore; per chi ha figli, invece, 7 telefonate settimanali.

A Tolmezzo lasciate, invece, 10 telefonate mensili.

Né a Tolmezzo, né a Udine vi sono stati tentativi di suicidio (l'ultimo suicidio a Udine risale al novembre 2023, ragione per cui all'epoca andammo alla Casa Circondariale per accertarne le circostanze) però a Udine vi sono stati episodi di autolesionismo nella prima comune a piano terra ove vi sono molti tossicodipendenti.

A Tolmezzo le principali criticità riguardano la mancanza sia di docce che di acqua calda nelle celle (la stessa Direttrice ha testimoniato, insistendo la struttura in una zona montana, di aver più volte visto i geloni alle mani di più detenuti), con un ambiente comune doccia fatiscente (sia pur migliorato rispetto allo scorso anno in cui l'umidità e la muffa ricoprivano le pareti, anche superiori), fornito di sole tre docce, sia l'incredibilmente angusto spazio del bagno che non consente di entrarvi se non mettendosi di fianco tanto che per potersi lavare la faccia si è costretti a stare al di fuori della porta non essendovi lo spazio interno necessario!

Ad Udine, invece, quello che colpisce duramente e fa male è la condizione di obsolescenza, fatiscenza, della sezione prima comune ("E' uno schifo" lo dice la Comandante) in cui i detenuti sono a regime chiuso e devono permanere nelle celle per 16 ore su 24, celle che sono assolutamente sovraffollate (4 detenuti dove potrebbero starcene solo 2, 7-8 detenuti dove potrebbero starcene solo 4) e intrise da un'evidente umidità di risalita che deturpa i muri e li fa scrostare, con bagni indecenti per il troppo uso dovuto alla condizione di sovraffollamento.

Camera Penale Friulana di Udine



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Da ben due anni la Direzione ha segnalato al D.A.P. l'evidente necessità della chiusura e ristrutturazione di questa sezione, l'ultima solo cinque giorni fa, allegando anche i progetti necessari, ma non ha sinora ricevuto alcuna risposta...

Elisabetta Zamparutti di Nessuno tocchi Caino ha portato con se un termometro ed ha così accertato che a Udine la temperatura interna delle celle si attestava sui 35 gradi! Come sia possibile vivere in queste condizioni, chiusi in celle anguste e maleodoranti per 16 ore su 24, dovrebbe essere evidente a chiunque non sia prevenuto o in malafede.

La chiarezza di come il sovraffollamento incida pesantemente sulla situazione psichica dei detenuti la si ricava agevolmente, comparando le evidenze dei due carceri.

A Tolmezzo solo 31 detenuti assumono psicofarmaci ma solo 16 detenuti (2 in regime di 41bis) sono i casi più gravi e assumono psicofarmaci per indicazione terapeutica, mentre a Udine il 30% dei detenuti versa in situazioni psichiatriche, il 50% sono tossicodipendenti e ben il 60% assume psicofarmaci ivi comprese le benzodiazepine per poter dormire.

Molto incide sulla condizione carceraria la possibilità o meno di poter lavorare: sempre lavori intramurari (pulizia, pitturazioni, cucina).

A Tolmezzo lavorano circa 60 – 70 detenuti sui 147 e l'unico problema riguarda gli 8 internati al 41 bis (di cui 2 inabili al lavoro!) che hanno scontato la pena ma restano sottoposti alla misura di sicurezza della casa lavoro: l'unico lavoro loro offerto insisteva in una serra posta all'interno del cortile del carcere ma il maltempo e le bufere di pioggia e vento hanno scardinato i pannelli della serra rendendola più volte inagibile come ora e rendendo impossibile quel lavoro continuativo che giustifica la misura di sicurezza.

A Udine, viceversa, lavorano solo 20 detenuti sui 167 presenti! E ciò grazie alla Direzione che è riuscita a trovare fondi per alzare a tale livello il numero dei lavoratori, precedentemente fermo a 15: si conferma la statistica di Antigone che vede il Friuli V.G. ed Udine in particolare quali maglie nere rispetto a tutto il resto d'Italia!

Anche l'assistenza medica nelle due carceri (passata, come si sa, dall'Amministrazione Penitenziaria alla Regione) lascia del tutto a desiderare, in particolare a Udine.

Nell'infermeria del capoluogo vi è attualmente un solo medico e nessun altro (che dovrebbe farlo in regime libero professionale) vi vuole andare (a dire della dottoressa anche per il timore di rivolte!) per cui questo medico è costretto a sobbarcarsi turni massacranti da mattina a sera mentre il sabato e la domenica non vi è nessuno!

La stanza, poi, in cui "sarebbero" conservati i medicinali è un caos totale, piena di roba varia e con una temperatura anche superiore ai 35 gradi delle celle con immaginabili conseguenze sulla conservazione dei farmaci stessi!

L'unica nota positiva, oltre all'abnegazione dell'unico sanitario, è la presenza di odontoiatra qualificato che ha un apposito studio.

Tutto il resto deve essere esternalizzato.

A Tolmezzo, invece, vi è un'assistenza sanitaria per 24 ore su 24 pur mancando del tutto le specialità.

A Tolmezzo abbiamo potuto incontrare tutti i detenuti nel teatro del carcere e vi è stato, presente la Direttrice, un confronto franco e pacato con solo piccoli problemi.

Anche a Udine abbiamo incontrato tutti i detenuti e la situazione è migliorata salendo di piano: grossi problemi al piano terra ("è un manicomio" ci ha detto un detenuto, impressione confermata dagli altri e dagli Agenti) con tanti detenuti che ci avvicinavano per esporceli, molti meno problemi ai piani superiori, soprattutto solo individuali.

Come dimenticare l'incontro con i poveri detenuti della prima comune di Udine, abbandonati a se stessi nella maggioranza dei casi: non ci lasciavano andar via, cercando di rappresentarci i loro tristi casi e chiedendoci un aiuto per quanto possibile, una situazione straziante e dolorosa.

In tutto questo non dobbiamo dimenticare la Polizia Penitenziaria e il personale delle carceri: la loro abnegazione, il loro prodigarsi nonostante turni massacranti (nessuno sa che la Polizia Penitenziaria è l'unico Corpo di Polizia che non può rifiutarsi di fare lo straordinario!), lo spirito di sacrificio della stragrande maggioranza di loro fa passare in secondo piano i minimi abusi, pur presenti, dovuti allo stress continuo e incessante.

Anche la Polizia Penitenziaria è in realtà reclusa e vive la propria "pena" così come i carcerati.

Camera Penale Friulana di Udine



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

È incredibile che nessuno si renda conto di come la relazione detenuti – detenenti sia biunivoca: meglio stanno i detenuti, meglio sta la Polizia, peggio stanno i detenuti, peggio sta la Polizia!